

# VOCIDELPARCO



NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO # 2/2023 - Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino # 2/2023

## **CENTENARIO DEL PARCO**

ALLA REGGIA DI VENARIA TRE GIORNI DI INCONTRI, DIBATTITI E ATTIVITÀ PER LA CONCLUSIONE DELLE CELEBRAZIONI

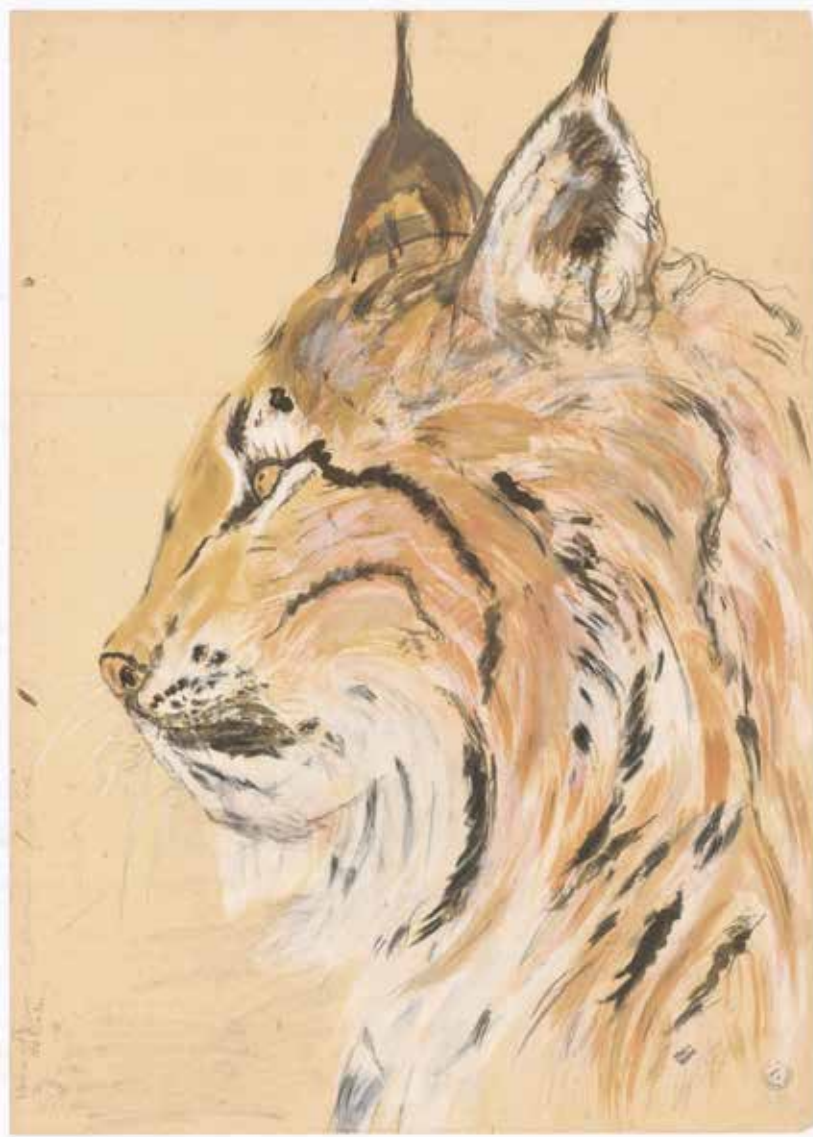
## **AVVISTAMENTO DELLA LINCE**

IL DIRETTORE BRUNO BASSANO CHIARISCE DUBBI E TIMORI SUL POSSIBILE RITORNO

## **FINANZIAMENTI E LAVORI**

DALL'ENTE PARCO 11,3 MILIONI DI EURO DESTINATI ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO





↑  
Lince  
© Vittorio Peracino  
Archivio Vittorio Peracino

# editoriale

## L'EREDITA' DEL CENTENARIO

Italo Cerise - Commissario straordinario PNGP

**A**Venaria Reale si sono concluse, alla presenza del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica on. Gilberto Picchetto Fratin, le celebrazioni congiunte del centenario di istituzione dei primi parchi italiani, il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Tra le cose più positive di questo centenario ritengo vi sia la profonda stima e amicizia creatasi e cementatasi tra il personale dei nostri due Parchi e lo scambio di esperienze e buone pratiche utili a entrambi per essere sempre più performanti nella delicata missione di conciliare conservazione e sviluppo. Il centenario ha permesso la definizione di un'agenda utile per tutti i soggetti istituzionali che in Italia si occupano di ricerca, tutela e gestione delle aree naturali protette, al fine di affrontare l'emergenza climatica, innovando strumenti e strategie di gestione in grado di coniugare conservazione e sviluppo. Il tema che ha costituito il denominatore comune di tutti gli eventi relativi al centenario, sia a livello nazionale sia regionale, è stato proprio la consapevolezza che, accanto alla conservazione, motivazione primaria per l'istituzione di un parco, sia altrettanto importante lo sviluppo sostenibile del suo territorio di riferimento. Il Parco, infatti, può fare molto per tutelare la biodiversità che possiede, ma anche per favorire lo sviluppo della comunità umana che lo abita: una comunità consapevole di dare il proprio contributo fondamentale alla conservazione della biodiversità presente nel suo territorio, quale frutto della positiva interazione tra uomo e ambiente ed

elemento distintivo nel quale identificarsi. Il centenario ci lascia in dote questo messaggio forte di coesione tra il Parco e la sua Comunità. Abbiamo intrapreso la strada della leale collaborazione; continuiamo ora a percorrerla insieme con fiducia reciproca, con la consapevolezza di possedere un patrimonio unico e straordinario, conosciuto in tutto il mondo, non solo per aver salvato dall'estinzione lo stambecco, ma soprattutto per la sua straordinaria bellezza, quella bellezza del paesaggio che è una delle finalità istitutive del Parco. E il paesaggio altro non è che l'effetto dell'interazione tra l'uomo e il suo territorio.

Colgo questa occasione per ringraziare tutte le istituzioni pubbliche, le associazioni e i portatori di interesse per la preziosa collaborazione che hanno manifestato in tutti questi anni nei quali ho avuto l'onore di presiedere il Parco. Ringrazio inoltre i Vice Presidenti e i Consiglieri che hanno condiviso con me la responsabilità della guida politica dell'Ente Parco e soprattutto ringrazio i Direttori e tutto il personale amministrativo, tecnico e il Corpo di Sorveglianza per l'enorme lavoro svolto. Ho conosciuto e mi sono confrontato con persone di grande valore, competenti e capaci. Un doveroso ricordo ai tre guardaparco che in questi anni del mio mandato ci hanno lasciato e alle loro famiglie.

Infine, un augurio di buon lavoro a chi continuerà a guidare il Parco. ♦

# indice

editoriale .....	03
la Natura attraverso i Parchi: la Reggia di Venaria	06
natura in evoluzione, .....	08
finanziamenti e lavori .....	09
biodiversità e turismo .....	10
cosa mangia il lupo nel Parco?.....	11
<i>Lymantria monacha</i> .....	12
ipse dixit - intervista a Bruno Bassano.....	13
rubrica botanica - la Drosera a foglie rotonde .....	14
news.....	15



## PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

### SEDE DI TORINO

Via Pio VII, 9 - 10135 Torino  
Telefono: 011 - 86.06.211  
fax: 011 - 81.21.305  
e-mail: segreteria@pngp.it  
parcogranparadiso@pec.pngp.it

### SEDE DI AOSTA

Via Losanna, 5 - 11100 Aosta  
Telefono: 0165 - 44.126  
fax: 0165 - 23.65.65  
e-mail: sedeaosta@pngp.it  
pngpaosta@pec.pngp.it

### SEGRETERIA

#### TURISTICA CENTRALE

Via Pio VII, 9  
10135 Torino  
Telefono: 011 - 86.06.233  
e-mail: info@pngp.it

#### SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE

##### Piemonte:

Telefono: 0124 -90.10.70  
e-mail: info.pie@pngp.it

##### Valle d'Aosta:

Telefono: 347.43.02.875  
e-mail: info.vda@pngp.it

#### IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Commissario straordinario  
*Italo Cerise*

Al momento della stampa  
il Consiglio Direttivo del Parco  
è in fase di nomina.

#### VOCI DEL PARCO N.2/2023

Registrazione del Tribunale di Torino  
n. 5613 del 10/06/2002  
ISSN 2611 - 7401

Editore, Redazione e  
Amministrazione:

Ente Parco Nazionale Gran Paradiso  
via Pio VII, 9 - 10135 Torino

Direttore responsabile:

*Lorenzo Rossetti*  
lorenzo.rossetti@pngp.it

Redazione:

*Andrea Virgilio, Marcella Tortorelli*

Grafica:

*Marcella Tortorelli*

Stampa:

*AGT - Aziende Grafiche Torino S.r.l.*



WWW.PNGP.IT



←  
in copertina:  
Stambecchi © Luca Fassio  
archivio PNGP



pag. **6**

La Natura attraverso i Parchi



pag. **8**

Ricerca scientifica ed evoluzione naturale



pag. **9**

Finanziamenti e lavori

pag. **10**

Biodiversità e turismo



pag. **11**

Cosa mangia il lupo nel Parco?



pag. **12**

*Lymantria monacha* L.





Andrea Virgilio - Ufficio Comunicazione PNGP

# LA NATURA ATTRAVERSO I PARCHI

## Successo alla Reggia di Venaria per la chiusura del centenario

Il futuro e il ruolo delle aree protette sono stati i temi dei tre giorni di incontri, dibattiti e attività che si sono svolti alla Reggia di Venaria e al Parco Naturale La Mandria dal 22 al 24 settembre scorsi, per chiudere i festeggiamenti dedicati ai cento anni del Parco, in collaborazione con quello d'Abruzzo, Lazio e Molise, con Regione Piemonte e con la partecipazione delle proloco del territorio e degli operatori a Marchio del Parco. Futuro che è imprescindibile dall'educazione delle nuove generazioni, con i 270 alunni che venerdì mattina hanno partecipato alle attività organizzate dalle guide e dai guardaparco, mentre nel pomeriggio, alla presenza dei Sindaci dei Comuni del Parco, i rappresentanti delle aree protette

hanno presentato al Ministro dell'Ambiente, on. Gilberto Pichetto Fratin, l'importante ruolo dei Parchi come luogo in cui conservare il grande patrimonio di biodiversità del nostro Paese, nonché come laboratorio di sperimentazione di stili di vita compatibili attraverso la partecipazione attiva e consapevole delle persone che vi abitano e lavorano. Le parole del filosofo Vito Mancuso hanno emozionato la platea di quasi 400 partecipanti che hanno assistito sabato mattina all'incontro *Luomo di fronte ai cambiamenti climatici* a cui hanno partecipato con interessanti interventi anche altri relatori, come il climatologo Luca Mercalli e il professore universitario Giuseppe Bogliani. Le celebrazioni si sono concluse



domenica al Parco Naturale La Mandria con il coinvolgimento, da parte di ricercatori e personale dei Parchi, di centinaia di visitatori di ogni età con brevi escursioni e laboratori dedicati ai bambini e fornendo informazioni nei propri stand ai numerosi curiosi che si sono avvicendati per tutta la giornata. ♦



← ← nella pagina a fianco alcuni dei momenti che hanno caratterizzato le giornate di venerdì 22 e sabato 23 settembre alla Reggia di Venaria: l'arrivo del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, on. Gilberto Pichetto Fratin; i relatori dell'incontro-dibattito *L'uomo di fronte ai cambiamenti climatici*; i Sindaci e le autorità intervenuti alla manifestazione; un momento dei gruppi di lavoro tra operatori delle Aree Protette



← in questa pagina La partecipazione del territorio, delle proloco, delle associazioni, dei produttori a Marchio di Qualità, delle guide ufficiali del Parco, dei ricercatori e dei guardaparco ha contribuito al successo di pubblico anche nella giornata conclusiva di domenica 24 settembre presso il Parco Naturale La Mandria



↓ sotto I loghi degli organizzatori coinvolti

Foto ballerini in costume storico © Li Viri Gonel dla Valsoana

Per tutte le altre immagini di questo articolo © Enzo Massa Micon e © Marco Tiso



1922 - 2022  
**100 ANNI**  
**INSIEME PER LA NATURA**  
PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE  
PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO



Caterina Ferrari - Ricercatrice PNGP

## NATURA IN EVOLUZIONE

### Successo per la rassegna di divulgazione scientifica

L'estate 2023 è stata caratterizzata da numerose iniziative all'interno dell'area protetta, tra queste il nuovo percorso di divulgazione scientifica *Natura in Evoluzione*, sviluppato in otto incontri tra giugno e agosto in Valsavarenche, Valle di Cogne e Valle Soana. *Natura in evoluzione* è pensato per avvicinare tutto il pubblico, bambini e adulti, esperti e non, a temi e concetti di particolare interesse legati al mondo della natura, dell'evoluzione e ai metodi che abbiamo oggi per studiarle. Caratteristica del percorso è stata lo svilupparsi all'interno dei tre Centri di divulgazione scientifica del Parco: il Centro Acqua e Biodiversità, il Giardino Botanico Alpino Paradisia e il Centro l'Uomo ed i coltivi. Le giornate si sono concentrate su attività relative al passato (paleontologia ed estinzioni) del presente (genetica, adattamenti e specie invasive) e del futuro (monitoraggi e nuove tecnologie). Gli appuntamenti hanno visto una parte di attività pratica rivolta ai giovani che hanno lavorato fianco

a fianco con i ricercatori seguendo protocolli di raccolta e analisi dei dati, applicando il procedimento scientifico e utilizzando alcuni tra i metodi comunemente usati dagli stessi ricercatori. Ad esempio, a Paradisia sono stati raccolti e archiviati digitalmente dai ragazzi i dati della flora; al Centro Acqua e Biodiversità è stato estratto il DNA da un frutto e sono state formulate ipotesi sul comportamento degli animali per spiegare i risultati ottenuti dai dati di campo. L'obiettivo era che i ragazzi applicassero il metodo scientifico: ipotesi, raccolta dati, spiegazioni dei risultati, avvicinandoli a concetti e strumenti propri delle sfide moderne.

Per ogni incontro, in seguito ai laboratori, c'è stato un momento di divulgazione condotto da un esperto rivolto a giovani e adulti, in cui si è approfondito il tema affrontato nel pomeriggio. In queste occasioni abbiamo avuto il piacere di ospitare grandi esperti del mondo della scienza come Telmo Pievani, Antonello Provenzale, Elisa Palazzi, Massimo Bernardi e Giuseppe

Bogliani, che nell'incontro finale hanno dialogato tra loro rendendo più comprensibile il quadro di come ogni processo naturale influenzi l'intero ecosistema.

I temi scelti in questo percorso sono adatti anche ad ambiti tecnico-accademici oltreché a laboratori didattici e serate divulgative. Tutto intorno a noi rimarca la necessità di comunicare qualcosa di urgente: l'importanza della conoscenza dei fenomeni naturali e la conoscenza degli strumenti per studiarli e monitorarli. La risposta del pubblico è stata positiva, con la partecipazione ai laboratori di più di 100 giovani tra i 5 e i 17 anni e di quasi 300 persone nei diversi momenti divulgativi proposti.

Questo percorso ha dato all'Ente anche l'occasione di avviare nuove collaborazioni scientifiche e divulgative. Fare questo tipo di esperienze all'interno di un'area protetta, luogo deputato alla conservazione della natura, è una grande opportunità, ancor più in questo Parco, da sempre impegnato nel monitoraggio e nella ricerca scientifica. Non possiamo quindi che concludere invitandovi a seguire le prossime tappe di *Natura in Evoluzione!* ♦



← a sinistra

L'incontro conclusivo della prima edizione di *Natura in Evoluzione*

© Caterina Ferrari



Patrizia Vaschetto - Responsabile Servizio Gestione tecnica e pianificazione del territorio PNGP

# FINANZIAMENTI E LAVORI

## 11,3 milioni di euro destinati al territorio del Parco

**N**egli ultimi anni, il Parco Gran Paradiso ha beneficiato di cospicui finanziamenti del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, che riguardano tre importanti linee di azione: la mobilità sostenibile, l'efficientamento energetico di edifici pubblici e la manutenzione della rete sentieristica.

Per il programma *Parchi per il Clima* sono in corso le gare, affidate a società di committenza, per:

- l'acquisto di 11 autobus e scuolabus da destinare ai Comuni del Parco per un importo lordo di euro 1.352.906; i Comuni interessati sono Aymavilles, Cogne, Rhêmes-Saint-Georges, Rhêmes-Notre-Dame, Valsavarenche, Villeneuve, Locana e Ronco Canavese; la fornitura è prevista nel 2024.
- i lavori di realizzazione di ciclopoteggi con moduli di ricarica dotati di e-bike e sistema di noleggio tramite web app dedicata, per un importo lordo di euro 818.536; i Comuni interessati sono Introd, Aymavilles, Cogne, Valsavarenche, Ronco Canavese, Valprato Soana, Ribordone, Locana e Noasca. L'esecuzione dei lavori è prevista nel 2024.

Nell'ambito dell'efficientamento energetico di edifici pubblici, annualità 2020 e 2021, sono stati finanziati i progetti presentati dai comuni del Parco per un importo totale di euro 7.342.916.

Nel finanziamento denominato *Interventi finalizzati al ripristino delle infrastrutture verdi* rientrano le azioni per il ripristino della rete sentieristica e dei muretti a secco delle ex mulattiere reali di caccia. Nel corso del 2023 è stata completata la fase di progettazione sul *Sentiero dei parchi*, itinerario di raccordo di tutti i parchi nazionali italiani, che, nel caso del Gran Paradiso, coincide con i sentieri più frequentati dagli escursionisti e, nello specifico, con le tratte già ricadenti in Giroparco, Gran Traversata delle Alpi e Alta Via canavesana. Gli interventi manutentivi sono suddivisi nel Lotto 1 - Valle Soana e nel Lotto 2 - Valle Orco, sviluppo complessivo 108 km. È in avvio l'appalto dei lavori per un importo complessivo di euro 910.749, con la previsione dell'attuazione nel

corso del 2024. In fase di completamento anche la progettazione del ripristino dei muretti a secco delle ex mulattiere reali e di una posta reale di caccia, concentrati nel comune di Valsavarenche, per un importo lavori di euro 934.520. Questi manufatti rappresentano una testimonianza di pregio del patrimonio storico-culturale e paesaggistico dell'area protetta, che l'opportunità del finanziamento consentirà di recuperare secondo le tradizionali tecniche costruttive.

Nel corso del 2023 con l'installazione sul versante piemontese delle *Panchine del Parco*, che ha fatto seguito ad analogo intervento nel 2021 nei Comuni del versante valdostano, si è completato un organico progetto di immagine segnaletica, finalizzato a valorizzare visuali di alto valore paesaggistico ed emergenze architettoniche e naturali sulle quali richiamare l'attenzione del turista, incrementando l'attrattività del territorio. L'individuazione dei siti è risultato della concertazione con le Amministrazioni comunali. ♦



→ a lato  
La panchina installata  
nel Comune di Noasca  
© Patrizia Vaschetto



Nicoletta Fedrighini - Ufficio Comunicazione, Turismo e Promozione, Educazione Ambientale

# BIODIVERSITÀ E TURISMO

## Un progetto europeo per creare sinergie tra parchi alpini

Quando si parla di aree protette sempre più ci si trova a confrontarsi con le interazioni delle attività umane sull'ambiente e sulla biodiversità. A partire dalla legge quadro, per coniugare le due anime dei parchi, conservazione e sviluppo socio economico sostenibile del territorio, gli enti gestori si sono occupati anche di attuare azioni di valorizzazione e promozione di un turismo consapevole, collaborando spesso con gli attori e le comunità locali. È altresì evidente che nel corso degli anni la frequentazione delle aree naturali è decisamente aumentata, portando con sé non solo benefici economici al territorio, ma anche inevitabili ripercussioni sull'ambiente e la biodiversità. Nasce così l'idea di realizzare un progetto transfrontaliero, denominato *BiodivTourAlps*, per ragionare a livello internazionale sul tema della gestione dei flussi di visitatori in relazione alla tutela della biodiversità nelle principali aree protette dell'arco alpino occidentale.

Il progetto, che ha preso l'avvio quest'autunno e avrà la durata di tre anni, coinvolge sette parchi transfrontalieri, tra i quali il Mercantour in qualità di capofila, la Vanoise e gli Écrins per la Francia, e i parchi delle Alpi Marittime, Cozie, Liguri e Gran Paradiso, per l'Italia.

Le azioni del progetto seguono un filo logico che in una prima fase prende avvio dalla conoscenza dei flussi turistici tramite confronto dei sistemi di monitoraggio, l'individuazione di una metodologia standard di misurazione e gestione dei flussi condivisa a livello transalpino e lo studio di alcune interazioni uomo-natura, per consolidare la conoscenza dell'impatto reale di certe attività sulla biodiversità.

Parallelamente, verranno realizzati incontri

formativi e webinar per aumentare le competenze dei diversi attori del progetto. Saranno quindi individuati dei siti chiave dove sperimentare azioni concrete di gestione dei flussi turistici, in particolare per l'area del Gran Paradiso sul comprensorio del Nivolet, già da vent'anni oggetto di regolamentazione di un tratto di strada le domeniche di luglio e agosto. Per rafforzare le azioni di sensibilizzazione sul tema, verranno realizzati materiali informativi specifici, organizzate serate e momenti di incontro per gli abitanti e i visitatori delle aree protette. Due eventi di festa transfrontalieri, di cui uno proprio nel Parco Gran Paradiso, consentiranno scambi tra le popolazioni, amplificando la comunicazione e le azioni messe in campo.

Ad aprire i lavori, un simposio internazionale per ragionare con gli attori strategici degli spazi naturali alpini, i proprietari e i custodi dei rifugi, con l'obiettivo di predisporre un "manifesto dei rifugi di domani", che individui linee guida, obiettivi e un piano di azioni che consenta di ridurre il loro impatto sulla biodiversità, nell'epoca di cambiamenti climatici e sociali.

Tutte le azioni hanno una forte dimensione transfrontaliera, così come richiesto nella nuova programmazione europea di cooperazione territoriale e così come approccio ormai fondamentale per affrontare le nuove sfide che il periodo ci richiede. ♦



↑ in alto a sinistra  
Astore  
© Manuel Plaickner

↑ in alto a destra  
Escursionisti  
© Saul Ripamonti

Sonia Calderola - Veterinaria PNGP  
 Valerio Orazi - Ricercatore PNGP

# COSA MANGIA IL LUPO NEL PARCO?

## Confermata la diminuzione delle predazioni di domestici



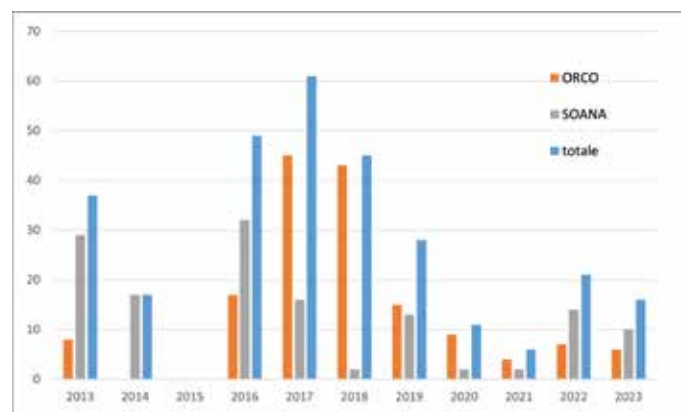
Camminando per le valli del Parco, capita spesso di trovare tracce e segni di presenza degli animali. Tra questi, gli escrementi rappresentano in alcuni casi una fonte di informazione inaspettata: lo studio della loro composizione può fornire dettagli importantissimi sulle preferenze alimentari di chi li ha prodotti. È quello che viene fatto nel versante piemontese del Parco, dove con un progetto di ricerca condotto in collaborazione con l'Università di Siena, ricercatori e guardaparco raccolgono

gli escrementi di lupo per analizzarli e ricostruirne la dieta. Ma perché dovrebbe interessarci cosa mangiano i lupi? Perché in questo modo riusciamo a quantificare il loro impatto sulle popolazioni delle loro prede. La ricca fauna selvatica del Parco offre sicuramente un menù variegato. Il lupo infatti è un predatore generalista, cioè può nutrirsi di molte specie diverse e persino integrare con frutta e materiale vegetale, seppur in minore quantità. Cosa mangia quindi il lupo nel nostro Parco? Dai risultati

preliminari dello studio, la categoria più utilizzata è quella degli ungulati selvatici: il cinghiale e il camoscio rappresentano le prede "preferite", seguite dal capriolo e dal cervo. Lo stambecco viene consumato molto raramente, mentre altre prede più piccole come la marmotta e i micro-mammiferi compaiono solo occasionalmente. Il consumo di animali domestici è estremamente contenuto: pecore, capre e bovini sommati insieme costituiscono complessivamente meno del 5% della dieta. Quest'ultimo dato trova conferma nel riscontro dei capi di bestiame domestico predati dal lupo, che a differenza delle predazioni sui selvatici, il cui ritrovamento è un caso fortuito piuttosto raro, sono quantificati puntualmente grazie alla segnalazione dell'allevatore e alla successiva verifica da parte dei guardaparco, per dare seguito ai previsti indennizzi. Sempre nel versante piemontese del Parco, dal 2013 a oggi, vale a dire da quando sono presenti branchi territoriali di lupo, sono stati riscontrati complessivamente meno di 300 capi domestici predati, con una netta prevalenza di

ovicaprini (circa 280) rispetto ai bovini (meno di 20). Nel corso degli anni, nonostante l'aumento dei lupi presenti, il numero degli attacchi al bestiame domestico e soprattutto il numero di capi predati per attacco sono tendenzialmente diminuiti, e questo grazie alla progressiva diffusione dell'utilizzo di sistemi di prevenzione, come le recinzioni elettrificate per il ricovero notturno, e la diminuzione del pascolo incustodito. Nel 2023 ad esempio, a fronte di alcune migliaia di capi monticanti, sono stati registrati in tutto 7 attacchi, con la perdita di 12 capi ovi-caprini e 5 bovini per un importo totale di indennizzi erogati dall'Ente Parco pari a 3.954,00 euro. L'abbondanza di prede selvatiche da un lato, e l'utilizzo di sistemi di protezione dall'altra, possono dunque garantire la presenza del predatore nel Parco senza significativi impatti sull'attività zootecnica. ♦

↑ in alto  
 Interazione tra due stambecchi adulti maschi e un esemplare di lupo adulto  
 © Roberto Andrighetto  
 ↓ sotto  
 Numero di capi di bestiame domestico predati dal lupo nelle valli piemontesi del Parco dal 2013 al 2023



Andrea Mainetti - Consulente botanico PNGP  
Ivan Rollet - Corpo Forestale della Valle d'Aosta

# LYMANTRIA MONACHA

## Un defogliatore dei boschi, un fenomeno naturale

**A** Cogne alcuni boschi appaiono “ingrigiti” e spogli in piena estate. Lungo i sentieri che attraversano queste aree in Valnontey, a Cretaz ed Epinel si osservano in giugno/luglio numerosi bruchi sul suolo, sui rami e sui tronchi. I più attenti avranno osservato questo fenomeno già nel 2020 a Epinel e nel 2021 nella media Valnontey. Si tratta di *Lymantria monacha* L., una falena autoctona («nostrana») che si alimenta allo stadio giovanile (bruco) di aghi di conifere. *Lymantria monacha* è un lepidottero defogliatore che ciclicamente ricompare in modo massiccio nei boschi di conifere delle vallate secche e calde, proprio come quelle valdostane del Parco. Ha “l’abitudine” di rimanerci per 4-6 anni, prima di scomparire naturalmente e repentinamente a causa di antagonisti naturali come virus o insetti. È tuttavia molto difficile fare previsioni circa la durata dei cicli, a causa dei cambiamenti climatici che stressano le piante forestali e tendono ad allungare i periodi di pullulazione di questi insetti defogliatori.

La larva si alimenta degli aghi di conifere spogliando completamente larici e, a Cogne in misura minore, abeti rossi. I larici tollerano diversi anni di defogliazione e già nella stessa estate sono capaci di rinnovare una chioma verde brillante, soprattutto se aiutati da piogge estive. Gli abeti rossi invece non sono abituati a cambiare tutti gli aghi contemporaneamente e quando spogliati non sopravvivono. Tuttavia è importante sottolineare che *Lymantria monacha* è un fattore di disturbo naturale proprio dei nostri ecosistemi, non costituisce una minaccia ecologica anche quando alcuni lembi di bosco deperiscono. Sotto gli abeti morti cresceranno erbe ed arbusti di altre specie che daranno il via a nuove comunità vegetali. Alcune specie anche animali saranno sfavorite e altre invece avvantaggiate, ma il tutto all’interno di dinamiche naturali sviluppatasi in migliaia di anni di coevoluzione tra specie animali e vegetali. Occorre ricordare che *Lymantria monacha* è assolutamente innocua per l’uomo anche da larva (non va confusa per esempio con la più problematica processionaria del pino). Può creare problemi all’uomo quando si diffonde su migliaia di ettari, come è avvenuto in alta



Valle d'Aosta negli anni Ottanta, oppure quando colpisce boschi che proteggono direttamente abitati e villaggi dalla caduta di massi o valanghe o infine ancora quando interessa zone dove si svolgono attività turistiche all’aperto, per la presenza contemporanea di migliaia di larve che creano disagi significativi.

Dal 2021 l’Ente Parco, in collaborazione con il Corpo Forestale della Valle d’Aosta, sta conducendo attività di monitoraggio e contenimento mirato dell’espansione del bruco. Grazie all’ausilio dei droni in dotazione ai guardaparco dell’Ente è possibile stimare le superfici colpite mentre gli interventi mirati sono svolti con il Corpo Forestale limitatamente a poche migliaia di metri quadri, a tutela di esercizi commerciali e attrazioni turistiche. Viene impiegato un prodotto biologico (*Bacillus thuringiensis*) distribuito con acqua nebulizzata che agisce sulle larve nei primi stadi giovanili e non ne permette il successivo sviluppo.

Trattamenti estesi su interi boschi non sono più effettuati oggi in Valle d’Aosta perché poco efficaci e privi di una reale utilità, ancora meno sensati in un parco

nazionale. Inoltre, l’unica modalità sarebbe quella aerea (elicottero), non più consentita dalla legislazione vigente dal 2009. In conclusione la *Lymantria monacha* può risultare in alcuni specifici casi un disagio per chi vive in montagna, ma non è un danno per l’ambiente e gli ecosistemi. Il Parco continuerà a monitorare la situazione e a fornire il supporto possibile laddove necessario e presto i boschi torneranno verdi. Ulteriori informazioni e immagini: [www.pngp.it/lymantria-monacha](http://www.pngp.it/lymantria-monacha) ♦

↑ sopra

Gli effetti di *Lymantria monacha* in Valnontey a luglio 2023, i larici sono rinverditisi il mese successivo

↓ sotto

*Lymantria monacha* allo stadio giovanile (bruco) e adulto (falena)

© Andrea Mainetti



Andrea Virgilio  
Ufficio  
Comunicazione  
PNGP

# IPSE DIXIT

Il ritorno  
della lince.

Intervista  
a Bruno  
Bassano,  
Direttore del  
Parco

**A** ottobre i guardaparco hanno confermato l'avvistamento di una lince all'interno dell'area protetta, con l'ausilio di una fototrappola che ha immortalato l'animale, rendendo certa la segnalazione. Si tratta, con ogni probabilità, di un individuo in dispersione, alla ricerca di nuovi territori e, per il momento, l'Ente Parco ha deciso di non rendere noto il luogo esatto dell'avvistamento per proseguire le verifiche sulla effettiva presenza. Abbiamo intervistato il Direttore Bruno Bassano su questo notevole avvenimento naturalistico.

**Perché è importante si sia avuta la certezza dell'avvistamento di questa specie nel Parco?** Sin dagli anni Ottanta si sono registrati avvistamenti dubbi e, nel tempo, sono pervenute all'Ente Parco segnalazioni di possibili osservazioni o di segni di presenza, ma è la prima volta che questa viene documentata con certezza. L'ultimo dato di presenza certa della lince nel territorio del Parco risale infatti al 1916, quando l'area protetta non era ancora stata istituita. Da molto tempo inseguivamo questo fantasma di boschi e rocce, senza mai aver avuto certezza del suo passaggio. Si tratta di una specie iconica spesso dimenticata, ma che, in base ai dati storici, era l'unico grande carnivoro presente sul massiccio del Gran Paradiso, come descritto dagli zoologici

della Commissione reale del Parco. Questa segnalazione apre la possibilità che si possa, nel tempo, insediare nel Parco almeno una coppia riproduttiva di questa specie. Sarebbe un prezioso ritorno che riempirebbe un vuoto che dura da oltre un secolo.

**Come mai non è stato rivelato il luogo dell'avvistamento?**

Il fatto di non rendere noto il sito di avvistamento di questo esemplare è più legato a una precauzione su un progetto di monitoraggio faunistico, non c'è preoccupazione per la sopravvivenza di questo animale, perché è talmente elusivo che è difficilissimo incontrarlo. La preoccupazione è di tenere nascoste una serie di fototrappole che sono collocate in siti opportuni all'interno di un monitoraggio faunistico.

**Ci sono pericoli per l'uomo?**

Il ritorno di questa specie non rappresenta un vero problema dal punto di vista dell'impatto con l'uomo, perché è un animale estremamente elusivo, è davvero un fantasma, molto molto difficile da incontrare, e quindi la probabilità che un uomo ha di incontrarla è bassissima, se anche accadesse sarebbe la visione di un istante e niente più.

**È stata re-introdotta dal Parco?**

Non si tratta di una reintroduzione, il ritorno di questa specie è frutto di

un normale percorso di dispersione e migrazione da est verso ovest e da nord verso sud, perché questo è il comportamento spaziale della lince: i giovani vanno in dispersione. Non c'è bisogno di una reintroduzione dal momento che sia in Svizzera sia in Francia la lince è presente. Attualmente è in corso in Italia un progetto di ripopolamento della lince nell'Est, nel Tarvisiano, e si parla di ripopolamento in quanto vengono rilasciati animali dove già è presente la specie. Nel nostro settore delle Alpi questo non è necessario, si tratta di uno spostamento normale.

**La notizia ha avuto una grande eco mediatica...**

Oltre a essere diventata virale sui social, con milioni di visualizzazioni e condivisioni, grazie al lavoro di informazione e diffusione messo in atto dall'Ente Parco, la notizia dell'avvistamento della lince è stata ripresa anche da numerose testate cartacee, radio e TV, sia in Italia che all'estero. Tra queste la partecipazione della veterinaria del Parco, Sonia Calderola, alla trasmissione GEO su Raitre, con un seguito di 1.434.000 telespettatori. Una grande visibilità per il lavoro del Parco e, indirettamente, per le valli dell'area protetta. ♦

# LE PIANTE DEL PARCO

## La Drosera a foglie rotonde (*Drosera rotundifolia* L.)

In questo numero della rubrica incontriamo una rara e curiosa specie presente nel Parco esclusivamente nel settore piemontese: la Drosera a foglie rotonde o Rosolida.

Le drosera sono specie eccezionali in quanto, come è noto, sono piante carnivore, capaci di trattenere e digerire piccoli insetti dai quali reperiscono l'azoto, elemento indispensabile per la nutrizione vegetale. In Europa sono attualmente riconosciute tre specie (fonte Euro+Med). *Drosera rotundifolia* L., la sola nota nel Parco, è distribuita nelle aree fredde dell'emisfero settentrionale. In Italia, molto comune un tempo, è ora confinata in ambienti marginali dei settori prealpini e alpini. Ma perché l'evoluzione ha premiato il curioso sviluppo della carnivoria nel mondo vegetale? Per capirlo occorre guardare agli ambienti in cui cresce la Drosera: torbiere e stillicidi su roccia madre acida, come lo gneiss occhiadino del Gran Paradiso. In questi habitat, l'abbondante presenza di acqua satura tutti i pori del substrato su cui la pianta si ancora con le radici ed elimina tutte le bolle d'aria, complicando gli scambi gassosi a livello radicale e soprattutto alterando le reazioni chimiche nel suolo torboso. Avvengono quindi reazioni definite di riduzione (e non di ossidazione) che modificano le forme di azoto e degli altri minerali del substrato, rendendoli indisponibili per le piante.

In ambienti così ostili, le piante hanno evoluto moltissimi adattamenti tra i quali proprio la carnivoria, che permette loro di assorbire l'azoto necessario per la propria sopravvivenza tramite specifici enzimi che digeriscono piccoli insetti. Gli habitat della Drosera e delle altre carnivore alpine come le Pinguicole sono estremamente peculiari e solo una costante ricchezza d'acqua permetterà loro di non subire la competizione di specie di taglia maggiore e soccombere.

La Drosera a foglie rotonde è una pianta alta 5-15 cm con fiori piccoli e bianchi. Proprio le

foglie sono l'organo più riconoscibile e peculiare, in quanto disposte in rosetta e dotate di peli porporini che secernono un liquido vischioso che intrappola i piccoli insetti. Nel Parco è presente in buona parte della Valle Orco, con un limite altitudinale superiore posto a circa 2000 m. Recentemente è stata individuata dal Corpo di Sorveglianza del Parco anche nel valone di Forzo in Valle Soana. Per tutelare la specie e gli "isolotti di biodiversità" in cui cresce, la *Drosera rotundifolia* è tutelata dal Regolamento del Parco (illecito penale

danneggiarla o raccogliarla) e dalla legge regionale piemontese (LR 32/1982). Come ulteriore azione di conservazione a medio-lungo termine, i tecnici del Parco raccolgono ogni anno alcuni semi, secondo rigidi protocolli scientifici (ENSCONET), per conservarli presso la banca del germoplasma del Museo regionale di scienze naturali della Valle d'Aosta *Ef시오 Noussan* e poterli reimpiegare, se necessario, anche tra alcuni decenni, per azioni di ripopolamento e reintroduzione. ♦

# news

Lorenzo Rossetti - Ufficio Comunicazione PNGP



## **Pimpa va al Gran Paradiso**

È stata pubblicata "Pimpa va al Gran Paradiso", la nuova guida pensata per i giovani turisti, nata dalla collaborazione tra il Parco e Franco Cosimo Panini Editore. Attraverso le pagine del libro, la cagnolina bianca e rossa creata dal fumettista Altan scopre i diversi ambienti naturali dell'ecosistema montano e interagisce con la flora e la fauna dell'area protetta, facendo conoscere al lettore le cinque vallate del Parco e coinvolgendolo attraverso il gioco. La guida è ricca di contenuti e sensibilizza il bambino al rispetto per l'ambiente mostrando i segreti degli animali, delle piante, dei fiumi e delle vette. Il testo è disponibile in libreria oppure online su [www.pngp-shop.it](http://www.pngp-shop.it).



## **Il ghiacciaio del Grand Etrét perde ancora superficie**

Non si ferma l'arretramento del ghiacciaio Grand Etrét in Valsavarenche. Rispetto allo scorso anno, si è registrata una perdita di spessore di 2,7 metri di ghiaccio, con una riduzione della superficie di oltre due ettari, pari a tre campi da calcio. La contrazione della superficie glaciale è stata del 9% circa rispetto al 2022, e del 62% dal 1999, anno d'inizio delle misurazioni. Le scorte nevose di maggio si sono esaurite tra luglio ed agosto e sono risultate insufficienti a proteggere il ghiacciaio dalla radiazione solare. Le temperature si sono mantenute elevate lungo tutta l'estate, ad eccezione di qualche giorno più fresco all'inizio di agosto. Solo la nevicata del 28 agosto, con l'apporto di diversi centimetri di neve sopra i 2400 metri di quota, ha permesso un rallentamento della fusione.



## **Sventato un tentativo di bracconaggio nel Parco**

Lo scorso 20 novembre i guardaparco del Gran Paradiso hanno sventato un tentativo di bracconaggio in Valnontey. Giovanni Bracotto, Mario Bizel e Alice Naudin, durante il loro turno di servizio, hanno intercettato il veicolo di un bracconiere. L'individuo, armato di fucile, è fuggito forzando il posto di blocco, causando inoltre una contusione ad un guardaparco con lo specchietto del proprio mezzo. Il giorno successivo il bracconiere è stato identificato e segnalato alla Magistratura ed ai Carabinieri. Rischia una pena massima fino a cinque anni di reclusione e una sanzione pecuniaria fino a 12.500 euro per introduzione di armi e caccia all'interno di un Parco Nazionale, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e detenzione abusiva di armi.



# PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

## DUEMILA24

SCOPRI IL NUOVO  
**CALENDARIO UFFICIALE**  
DEL PARCO NAZIONALE  
GRAN PARADISO,  
IN DUE PRATICI FORMATI!

LO TROVI **ON-LINE**,  
NEI **CENTRI VISITATORI**  
DEL PARCO  
E PRESSO LE MIGLIORI  
**EDICOLE E LIBRERIE!**

AFFRETTATI:  
IL **PARCO** E IL **2024**  
TI ASPETTANO!

info su  
[WWW.PNGP.IT](http://WWW.PNGP.IT)

